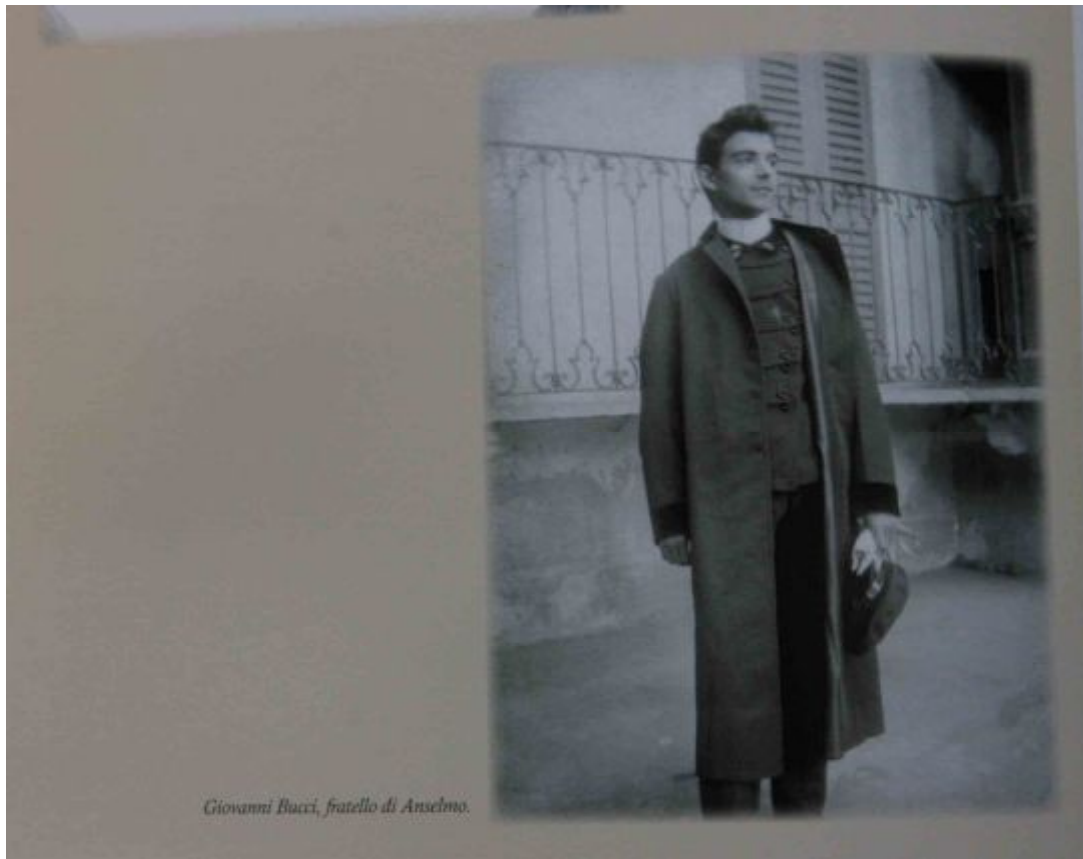


Indice di articoli di Anselmo Bucci raccolti dal
fratello Giovanni e confluiti nel volume
'Penna e Pennello'







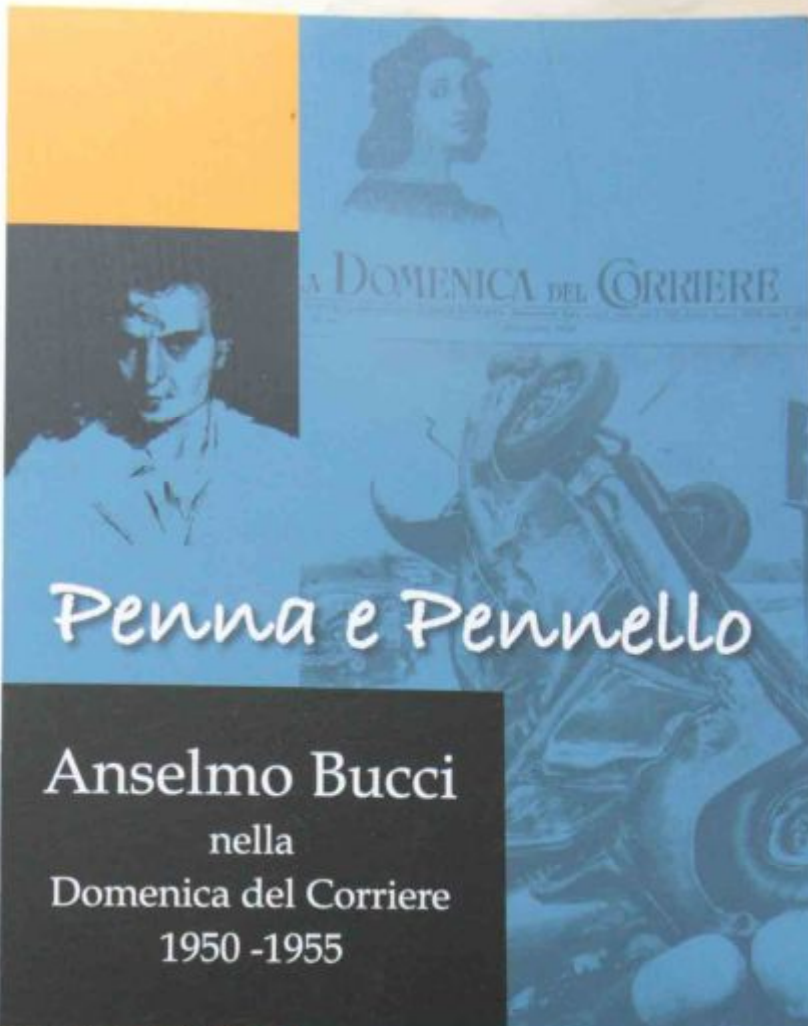
Dietro da sinistra in piedi: Muzio Bucci con il figlio Anselmo. Davanti a Muzio, seduta, la moglie Sestilia. A destra davanti ad Anselmo (parzialmente visibile) la cugina Laura detta Lalla.



Foto di Muzio e Sestilia, genitori di Anselmo.



Amministrazione comunale
Cupra Marittima



Penna e Pennello

Anselmo Bucci
nella
Domenica del Corriere
1950 -1955

a cura di



Archeoclub d'Italia ONLUS
sede di Cupra Marittima

*...Se quegli articoli fossero riuniti in un volume,
noi ci troveremmo di fronte ad uno dei testi più limpidi e
schietti della letteratura italiana contemporanea.*

Pietro Zampetti



FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA

Si ringrazia la Fondazione *Corriere della Sera* per la concessione alla pubblicazione e all'esposizione del materiale.

Grafica e impaginazione:

Presentazione



Alcuni anni fa, dopo la morte di Mario Bucci, sua nipote la dott.ssa Serena Bucci Grazzini, che tanto amorevolmente lo seguiva e lo aiutava ad andare avanti nella sua salute vacillante, giunse a Cupra con un volumone che gelosamente e a motivo custodiva in casa.

Con somma attenzione e a sorpresa vedemmo che suo nonno Giovanni, con un introduttivo indice manoscritto, aveva raccolto con amore e affetto profondi, tutti i numeri de *La Domenica del Corriere* che dal 1950 al 1954 contenevano articoli del fratello Anselmo.

Incominciammo a leggerli e notammo che erano dei saggi meravigliosi, saggi di storia e di critica d'arte, scritti da un artista che di arte se ne intendeva!

Li sottoponemmo all'attenzione del caro amico Giovanni Franzinelli e della consorte signora Velia, mecenati del cenacolo culturale *Convivium Maranense*, dedicato a Mario Bucci e a Giorgio Calcagno. Furono subito entusiasti e decidemmo insieme a Serena Bucci e Paola Galli, cugina di Mario Bucci, di farli diventare una pubblicazione che ricordasse dopo Giovanni e Mario, anche Anselmo.

Alcuni mesi dopo ci imbattemmo in un ritaglio del giornale *Il Piccolo* a firma Pietro Zampetti che nel 1966 trattava proprio di Anselmo Bucci e dei suoi studi apparsi ne *La Domenica del Corriere*.

Il titolo dell'articolo di Zampetti è diventato anche il titolo della raccolta degli scritti di Anselmo Bucci, dopo aver ricevuto l'autorizzazione alla pubblicazione dalla Fondazione del *Corriere della Sera* che ringraziamo per la profonda disponibilità e sensibilità dimostrate.

La Domenica del Corriere, nata come supplemento del *Corriere della Sera* nel 1899, aveva in origine 12 pagine e costava 10 centesimi; rimarrà, con alterne vicende, fino al 1989 quando ne verrà definitivamente sospesa la pubblicazione.

Negli anni Cinquanta le pagine erano arrivate a 24 e, sotto la direzione di Eligio Possenti, critico teatrale che la guidò assieme a Dino Buzzati fino al 1964, la rivista fu in testa alle vendite dei settimanali con 950.000 copie. Le sue famose copertine erano illustrate da grandi maestri quali Achille Beltrame (1871-1945) che nell'arco di 40 anni realizzò ben 4662 tavole a colori, e Walter Molino (1915-1997) a lui succeduto dal gennaio 1941, che con il suo stile fresco e realistico divenne il marchio distintivo della rivista, senza dimenticare anche altri grandi artisti quali Giorgio De Gaspari, Aldo Raimondi, Ugo Guarino, Giorgio Tabet, Aldo Di Gennaro.

La Domenica era un settimanale dal grande formato; cm 28,5x38. Il suo successo era dovuto anche al fatto che facesse grande uso di foto e illustrazioni e trat-

PERCHE I TEMPLI GRECI SONO BELLI?



La bellezza dei templi greci è data dalla loro armonia e dalla loro proporzione. Le colonne sono drit-
te e robuste, il fusto è liscio e privo di ornamenti. Il capitello è semplice e funzionale. L'intero edificio è
basato su una matematica precisa che conferisce un senso di equilibrio e di perfezione. La luce che
colpisce le facce delle colonne crea un gioco di ombre che esalta la loro bellezza.

AVVIAMENTO PRE-AL
LIGUINE **STREGA**
SINGOLE SCELTE

Veramen
L'antidolorifico

Veramen
L'antidolorifico

Perchè è bello Gemito?



La bellezza di Gemito è data dalla sua forza e dalla sua espressività. Le sue sculture sono cariche di pathos e di
emozione. La figura di Gemito è un uomo che soffre, che lotta, che cerca di uscire dalla sua condizione di
misero. La sua arte è un grido di dolore e di speranza.

L'uomo dagli occhi neri

È un uomo dagli occhi neri, un uomo che ha visto il mondo con occhi nuovi. È un uomo che ha
cercato di esprimere il suo dolore e la sua speranza. È un uomo che ha fatto della sua arte un
mondo a parte, un mondo di sofferenza e di amore.



GOYA

Perchè è bello Van Gogh?



La bellezza di Van Gogh è data dalla sua intensità e dalla sua originalità. Le sue opere sono cariche di
emozione e di vita. La sua pittura è un grido di dolore e di speranza. La sua arte è un mondo a parte,
un mondo di sofferenza e di amore.

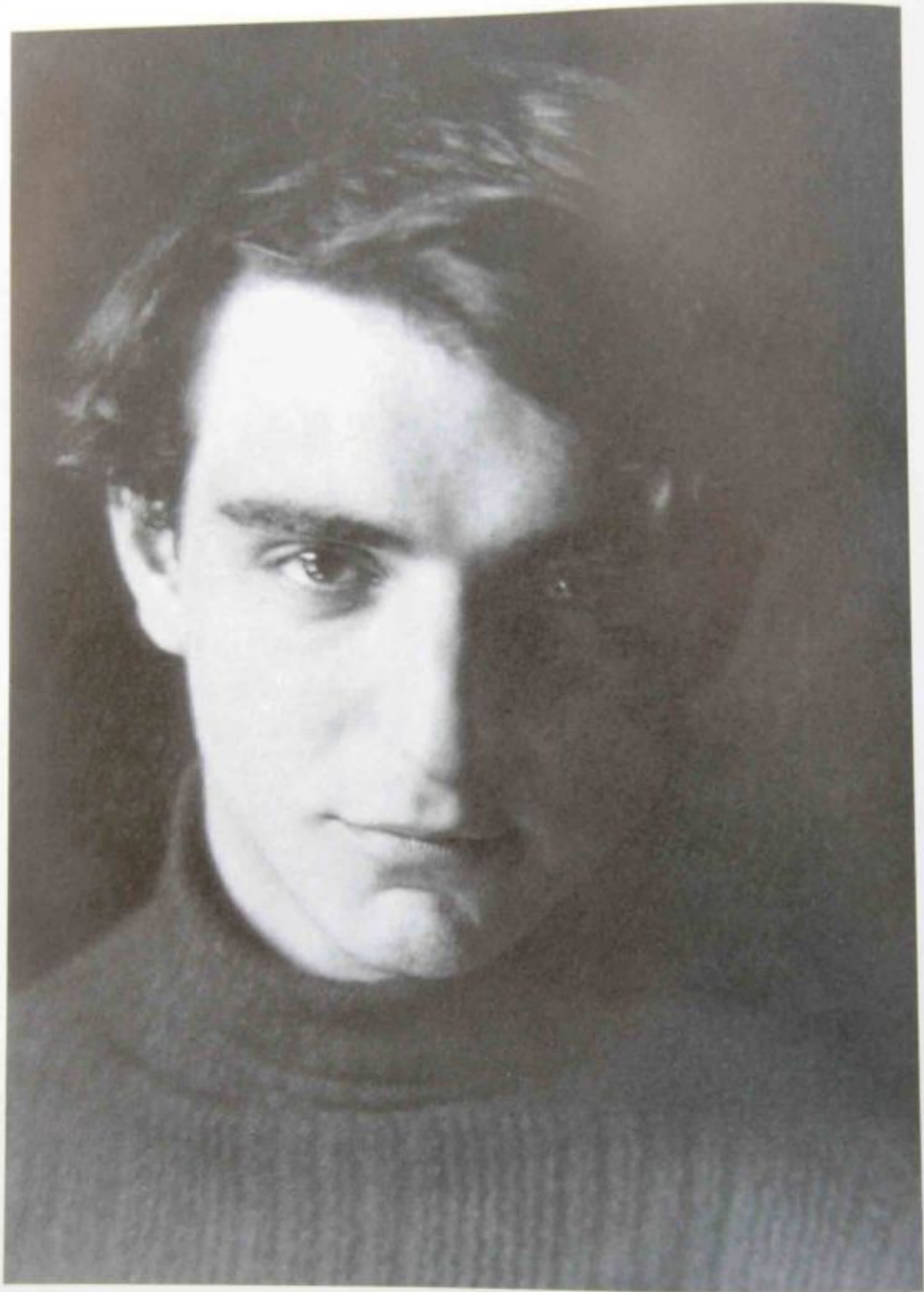


Foto di Anselmo Bucci giovane

Un artista con l'anima del maestro



Anselmo Bucci, *Sacré Coeur, piantasecca*.
Milano, *Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli*.

Di persona non ebbi mai la fortuna di incontrare Anselmo, anzi «lo zio Anselmo», come si diceva in famiglia, ma è stato proprio attraverso le parole di quelle persone che gli erano state vicine, e soprattutto attraverso le espressioni affettuose e animate del cugino Mario, nipote di Anselmo, che imparai a pensare a lui come a un giovane appassionato e «romantico» che spinto dall'entusiasmo per l'arte, era fuggito a Parigi, dove aveva fatto, come molti altri, la vita bohémienne e si era maturato in quel clima splendido e unico, contornato da artisti come Modigliani, Severini e altri. E chiedevo a Mario, sempre prodigo di queste notizie, che incantavano anche lui, per cui gli incanti per me erano due, di parlarmi della vita dello zio, delle donne, dell'amore più significativo e durevole che lui aveva avuto, dei rapporti con gli altri pittori noti. Il tutto veniva sempre accompagnato da fotografie, che erano per me forse la cosa più importante, non solo perché da una foto si capiscono tante cose, ma anche perché quelle immagini vecchie di tanti anni fa erano spesso artisticamente belle e dunque parlanti. Una in modo particolare, una grande foto-ritratto bellissima, di lui col viso dallo sguardo intenso, sospeso fra luce e ombra.

Quella foto mi incantava sempre e ancora oggi resta il mio punto di riferimento per definire un bel ritratto. Direi che proprio quell'immagine era diventata per me il simbolo della personalità artistica ed umana di Anselmo, che era poi un misto di bellezza, intelligenza, finezza psicologica, superamento del conformismo. E tanto mi bastava per appassionarmi a quella esistenza che non avevo conosciuto e che si era consumata molti anni prima, in una atmosfera ormai perduta che, forse anche per questo, mi intrigava tanto.

Ed ecco, mi ritrovo ora, dopo un numero considerevole di anni, a leggere gli articoli di Anselmo pubblicati sul «Corriere della Sera» nei primi anni Cinquanta e ci trovo una saggezza e una ponderazione tanto evidenti. Così mi è venuto da pensare che, se è naturale che si possa essere impulsivi e trasgressivi in giovinezza e saggi e ponderati in età matura, può però anche accadere che queste qualità coesistano per tutta la vita nella stessa persona. Così ho pensato al giovane Anselmo come a un ragazzo certo pieno di entusiasmo e voglia di evasione (e vale la pena di dire che era nato in una tranquilla cittadina della quieta provincia marchigiana), ma anche solidamente ancorato a criteri classici di bellezza e a un amore equilibrato per la vita e le sue manifestazioni. Non sono un'intenditrice approfondita della pittura, solo una fruitrice riconoscente della bellezza di quest'arte, che la mia famiglia mi ha insegnato a gustare e a prediligere sopra le altre forme d'arte, ma concordo del tutto con la diffidenza di Anselmo nei confronti di

Anselmo Bucci, paesaggio.
Olio su tela.



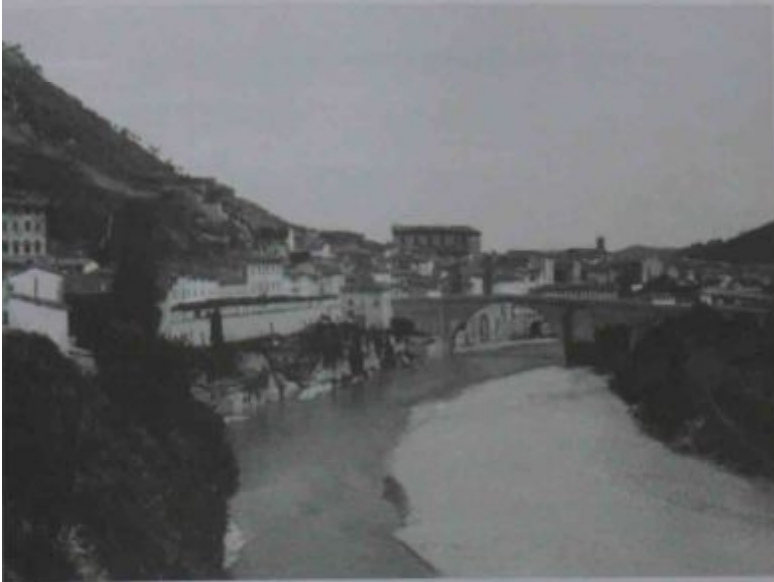
Anselmo Bucci, autoritratto II, 1910.
Puntasecca. Milano, Civica Raccolta delle
Stampe Achille Bertarelli.

quell'arte moderna che «ingiuria», come diceva lui, la bellezza. Come molto del Picasso più osannato (e pagato). E come lui sono davvero convinta che l'arte deve essere un linguaggio per tutti, se no è, nel migliore dei casi, decorazione: vasi, cuscini, borse, piatti ecc. Questa convinzione è alla base del lavoro che Anselmo veniva facendo sul «Corriere», che cioè bisognava rivolgersi alla gente comune, che ama l'arte, ma ne ha pochissima conoscenza, e indicare, cercare di mostrare, corredando lo scritto con disegni delle opere che lui stesso faceva. Che cos'è bello e perché lo è, questo l'assunto degli articoli.

Esiste oggi un quotidiano, letto da molti, appunto gente comune, interessata di solito più alla politica e allo sport, in cui si riservi una rubrica, anche piccola, al parlare d'arte in termini accessibili? Sulle pagine interne di «Repubblica» e del «Corriere» o del «Manifesto» trovo spesso articoli interessanti su mostre d'arte in Italia e all'estero, ma quasi sempre non sono di facile lettura, nemmeno per il livello medio di cultura attuale che è certamente superiore a quello degli anni Cinquanta. Mi sembra perciò così importante quell'idea di Anselmo, uomo non certo noto come politicamente schierato all'estrema sinistra, di dare una possibilità di approccio alla conoscenza dell'arte, una concezione che ricorda lo spirito con cui nell'antica Grecia si profondevano ingegno e fatica perché le opere d'arte fossero non chiuse in chiese e palazzi, ma esposti in luoghi pubblici, nell'Areopago, nel Foro, nello Stadio, perché tutti potessero acquisire un certo gusto della bellezza. In un certo senso Anselmo fece anche di più, accompagnando con la sua parola appassionata e partecipe lo snodarsi di questa breve antologia della pittura europei nei secoli. A questo punto verrebbe da domandarsi: vivevamo allora, negli anni Cinquanta, in un paese più democratico di quello attuale? Forse le guerre con la loro ferocia e rozzezza ci insegnano quanto sia importante addolcire l'animo con opere che esprimono il rispetto della natura e dell'essere umano; poi, col passare del tempo, ci dimentichiamo di essere riconoscenti per il bello che ci viene elargito e ridiventiamo polemicisti, divisi, aggressivi, quando non disposti all'ammirazione del leader che ci comandi e ci allontani da quella scelta di solidarietà che è alla base di ogni cultura di pace.

Mi sono un po' allontanata dall'argomento ma penso che tutto si tiene e un discorso sull'arte può anche portare lontano.

Degli articoli di Anselmo ho amato in particolare quello su Van Gogh, all'inizio del quale c'è una stupenda «definizione» dell'impressionismo «signoria della luce», la prima forma d'arte in cui tutte le cose possono essere viste diversamente, a seconda del momento e della luce, la nascita di un modo nuovo, di una sensibilità moderna. Notevoli anche gli articoli su Rembrandt e Goya, dove non è più la luce a farla da padrona, ma il buio. Rembrandt «re delle tenebre» con quella passione umana che avvolge le figure in ombra, sofferenti senza retorica.



*Fossombrone nei primi anni del Novecento.
(foto Alinari)*

riesame critico di lui dovrebbe portare alla conclusione opposta, ch'egli fu, cioè, un più grande scrittore. Dice in merito a ciò, con molta acutezza Orio Vergani: «Forse non considerò quanto pittura e scultura fossero due egualmente intensi mezzi di espressioni a disposizione di un unico temperamento meditativo e lirico, due espressioni dello stesso vocabolario. Scritti che si possono considerare tra i più schietti fra quanti sono nati nella zona dello elzeviro italiano, come i suoi ricordi parigini, come certe visioni di città italiane, come i ricordi delle Marche natie e della casa dei suoi vecchi».

Negli anni ultimi della sua vita egli amava i ricordi. Ritornava col pensiero alla sua infanzia e descriveva con una prosa limpida, rievocativa, non retorica, ma piena di poesia, il mondo in cui era vissuto in tempi ormai così lontani. Alla fine, il polemico sprezzante e quasi violento Bucci del periodo parigino (che è il migliore quale artista, disegnatore ed incisore) cedette il posto ad un uomo pieno di umanità nuova, rassegnata, fuori d'ogni polemica, perché ormai fuori del mondo.

Ricordo che egli si doleva perché i suoi articoli di terza pagina venivano pubblicati dal «Corriere», nella edizione del lunedì, giorno in cui la gente s'interessa più di sport che di lettere. E aveva ragione.

Se quegli articoli fossero riuniti in un volume, noi ci troveremmo di fronte ad uno dei testi più limpidi e schietti della letteratura italiana contemporanea.

Pietro Zampetti - IL PICCOLO, 1 ottobre 1966

Appendice

*Il 16 ottobre 1983 in Fossombrone (Pesaro)
l'Amministrazione Comunale ed il Gruppo di Cultura Popolare
hanno celebrato il centenario della nascita di Giovanni Bucci
con testimonianze, che qui riportiamo,
su «L'uomo, lo scrittore»
a cura di Fabio Tombari, Mario Luzi e Carlo Bo (1).*

Riportiamo anche un articolo apparso su «La Nazione» il 22/11/83 a firma di Luigi Baldacci con il titolo «Sotto la cenere lieve del cattolico Giovanni Bucci».

(1) Gli interventi sono stati trascritti da nastro registrato e non sono stati rivisti dai relativi autori.

ANSELMO BUCCI

INDICE

- 5 Presentazione
- 9 Un artista con l'anima del maestro
- 13 Nota biografica
- 15 Penna e pennello di Anselmo Bucci
- 19 Ricordi di famiglia
- 25 Indice articoli
- 28 Perché i templi greci sono belli?
- 32 Perché le statue greche sono belle?
- 36 Perché è bello Raffaello?
- 40 Perché il Caravaggio è bello?
- 44 Perché il Tiepolo è bello?
- 48 Perché è bello Gemito?
- 52 L'uomo dagli occhi neri
- 56 Perché è bello Van Gogh?
- 60 Perché è bello Leonardo
- 66 Perché è bello Goya
- 74 Perché sono belli i "Bergamaschi"
- 80 Perché è bello Luini
- 84 Perché è bello Lorenzo Lotto?
- 90 Perché è bello Picasso
- 91 Perché è brutto Picasso
- 96 Perché sono belli gli Olandesi
- 99 e perché è bello Rembrandt
- 102 Perché è bello Courbet
- 108 Perché è bello Guido Reni
- 114 Addio a Anselmo Bucci
- 116 Bucci da Fossombrone
- 118 Piccola antologia del Pittore Volante